SMONTA IL BULLO

Check list
LA NOSTRA SCUOLA PRODUCE BULLISMO?

a cura di
Elena Buccoliero *e* **Marco Maggi**

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

La nostra scuola produce bullismo? *(pagina 1)*

Tra i fattori di rischio del bullismo ci sono indubbiamente alcuni fattori ambientali. La check list che segue vuole essere uno stimolo, in primo luogo per i dirigenti scolastici e per i docenti, a ripensare la propria organizzazione scolastica nei suoi elementi culturali e strutturali, per capire se e in che modo è "attrezzata" per contrastare il bullismo.

L'organizzazione dello spazio e del tempo

- *Lo spazio della scuola è anonimo o contribuisce a creare senso di appartenenza all'istituto?*
- *Ci sono spazi, e momenti della giornata, in cui i ragazzi sono lasciati soli?*

La popolazione studentesca, le famiglie

- *Qual è, in generale, il livello di motivazione allo studio dei ragazzi?*
- *Ci sono grosse differenze di età tra i ragazzi di una stessa classe?*
- *Le famiglie dei ragazzi tendono a seguire il percorso scolastico dei figli o ad allontanarsene?*
- *Nelle situazioni difficili il dialogo docenti-genitori è improntato alla collaborazione o all'accusa reciproca?*

Il corpo docente

- *Qual è, in generale, il livello di motivazione al lavoro degli insegnanti?*
- *Qual è il tasso di turn over degli insegnanti?*
- *Le famiglie dei ragazzi tendono a seguire il percorso scolastico dei figli o ad allontanarsene?*
- *Tra gli insegnanti è stato promosso un livello di formazione diffusa in ambito psicopedagogico o tutto viene lasciato all'iniziativa del singolo docente?*

L'assunzione del compito educativo *(continua nella pagina seguente)*

- *Il clima generale della scuola invita soprattutto alla competizione o alla cooperazione?*
- *Nell'organizzazione dei tempi didattici sono previsti momenti dedicati al confronto tra ragazzi, e tra ragazzi e adulti, per conoscersi meglio o per affrontare eventuali problemi*
- *L'organizzazione dei tempi di lavoro dei docenti offre loro la possibilità di discutere insieme e in modo approfondito di un problema di relazione all'interno della classe, mettendo in comune le osservazioni e gli strumenti di intervento e verificandoli nel tempo?*
- *Nella scuola chi è in difficoltà (ragazzi o adulti) ha la possibilità di confrontarsi con una persona in grado di aiutare ed ascoltare?*
- *Qual è il livello di coesione educativa all'interno dei consigli di classe?*
- *Quando un docente è in difficoltà con una classe gli altri tengono ad escludersi dal problema o accettano delle alleanze? Con il collega o con i ragazzi?*

L'assunzione del compito educativo *(viene dalla pagina precedente)*

- *Quale atteggiamento mostra la scuola (dirigenza, insegnanti, studenti) di fronte al conflitto?*
- *In che modo vengono trattate le differenze (culturali, di provenienza, estetiche, di orientamento sessuale eccetera)? Vengono espresse o nascoste? E nel primo caso, sono accettate o vilipese?*
- *Gli adulti della scuola reagiscono di fronte alle prepotenze che avvengono tra gli studenti o spesso fanno finta di non vedere, perché poco interessati o perché non sanno come comportarsi?*

Le regole

- *Ragazzi e adulti conoscono il regolamento della scuola?*
- *In che modo si cerca la condivisione e l'introiezione delle regole da parte di ragazzi e adulti?*
- *Ci sono norme che vengono fatte osservare da tutti gli insegnanti allo stesso modo, oppure ognuno segue una propria condotta?*
- *Ci sono regole scolastiche che vengono spesso disattese? Come si comporta la scuola in questo caso?*
- *Le sanzioni sono solo minacciate o effettivamente attuate?*
- *Vengono adottate sanzioni riparative?*
- *Le regole formali della scuola e quelle informali, che si costruiscono nell'interazione faccia a faccia, tendono a coincidere o sono sistemi autonomi?*

10 LUOGHI COMUNI SUL BULLISMO

a cura di **Elena Buccoliero** *e* **Marco Maggi**

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

www.smontailbullo.it

1

...il bullismo è sempre esistito

È vero. Questa NON è una buona ragione perché debba esistere per sempre.

2

...il bullismo esiste solo nei contesti degradati

Non è vero. Il bullismo può esistere in tutti i quartieri, in tutte le città, in tutti i contesti sociali o culturali, anche se cambiano le forme: ci sono luoghi dove le aggressioni fisiche sono molto diffuse, altri contrassegnati dalle prese in giro o dalle esclusioni. Ma la natura del bullismo non cambia.

3

...il bullismo è una questione tra maschi

Non è vero. Anche le ragazze fanno e subiscono prevaricazioni, tra loro e con i compagni dell'altro sesso. In genere le prepotenze femminili sono soprattutto verbali e psicologiche, quelle maschili prevalentemente verbali e fisiche. Queste differenze stanno cambiando nel tempo; le ragazze tendono più di un tempo a far emergere la violenza fisica.

4

...il bullismo è "una malattia della scuola", che invece è un luogo sano

Non è del tutto vero. Le influenze familiari, sociali, mediatiche sono molto forti, ma anche l'ambiente scolastico ha la sua importanza. Le regole della scuola, il modo con cui gli insegnanti si relazionano con i ragazzi, il dialogo scuola-famiglia, il coinvolgimento dei collaboratori scolastici, la possibilità o meno di affrontare i problemi quando si presentano... sono tutti fattori che fanno la differenza. www.smontailbullo.it/upload/docs/Scheda1.pdf
Scarica la Check list *La nostra scuola produce bullismo?*

5

6

...chi è bullo, sarà per sempre bullo; chi è vittima, sarà per sempre vittima

Non è vero. Essere bulli o vittime è un ruolo, non un'identità. Ci sono persone che in momenti diversi della loro vita attraversano tutti i ruoli. E ci sono vittime che poi diventano bulli, bulli che si trasformano in vittime, bulli o vittime che capiscono la situazione e si fanno difensori del più debole. Tutti possono imparare a rapportarsi alla pari con gli altri e a risolvere le situazioni senza ricorrere alla violenza.

7

...il bullismo rende forti

Per qualcuno forse è così. Per tutti è un'esperienza che fa male.

...la violenza fisica va contrastata, le altre prepotenze sono cose da poco

E come si fa a dirlo? Nessuno può parlare per gli altri e stabilire se un'esperienza è grave oppure no. Una situazione è grave o meno a seconda di come viene vissuta.

8

... il bullismo riguarda gli adolescenti, i bambini no

Non è vero. Il fenomeno del bullismo viene studiato in tutto il mondo fin dalle scuole primarie. I suoi presupposti si ritrovano addirittura nel gioco di bambini molto piccoli. Certo il bullismo cambia con l'età. Possiamo dire che il bullismo nasce insieme alla dimensione del gruppo. Intorno agli otto o nove anni le prepotenze verso i deboli possono essere moltissime ma più fluide di quanto accadrà in futuro, cioè con ruoli meno fissati, e con forme tipiche dei bambini di quell'età: fisiche tra i maschi, di esclusione tra le femmine. Col crescere dell'età diminuiscono coloro che fanno o subiscono bullismo ma aumenta l'intensità delle prevaricazioni. Le prepotenze in adolescenza hanno un'intensità maggiore e possono lasciare conseguenze più gravi, anche per l'importanza che il gruppo riveste nella fase dell'adolescenza.

9

... la scuola è impotente di fronte al bullismo

Non è vero. Ci sono situazioni in cui c'è bisogno di prepararsi, di formarsi, di acquisire strumenti di intervento. Ma decenni di ricerche, progetti, esperienze hanno messo a punto conoscenze e metodologie che possono diventare patrimonio della scuola, ed espandersi ancora. Qualche volta si può aver bisogno di chiedere aiuto a professionisti esperti nella gestione delle dinamiche di gruppo, perché sicuramente contrastare il bullismo non è un compito facile. E non c'è niente di male se una scuola cerca risorse anche fuori dalle sue mura.

10

...nella nostra scuola il bullismo non esiste

I nostri ragazzi non sono cattivi Il bullismo non dipende dal fatto che gli studenti – o i loro genitori e insegnanti – siano buoni o cattivi. Il bullismo è un modo per agire potere all'interno di un gruppo. Per questo, dove c'è un gruppo di ragazzi, è possibile – non certo!! - che si creino relazioni basate sulla prepotenza. Non c'è niente di male, in questo. Bisogna prenderne atto e agire per evitare che il bullismo si crei, o per riconoscerlo e fermarlo non appena è possibile.

PERCHÉ È IMPORTANTE CONTRASTARE IL BULLISMO

a cura di **Elena Buccoliero** *e* **Marco Maggi**

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

www.smontailbullo.it

Perché il bullismo fa male a coloro che lo subiscono

Hanno paura, si sentono soli, sbagliati, umiliati, indifesi.
Soprattutto se sono adolescenti, si vergognano a chiedere aiuto fino a quando la sofferenza non è già troppo grande ed è più difficile aiutarli. Più avanti, in età adulta, possono sentirsi a disagio nelle relazioni con gli altri, soffrire di depressione e sentirsi sempre potenzialmente "vittime".

Perché il bullismo fa male a quelli che lo compiono.

Si illudono di risolvere con la prepotenza tutti i problemi che incontrano e non si mostrano agli altri per come sono realmente, con capacità e debolezze. Scambiano la paura degli altri per rispetto e approvazione. Si costringono a reggere il personaggio del "duro" anche quando non ne hanno voglia, perché non possono perdere la faccia. Da grandi rischiano più degli altri di avere problemi con la giustizia. Uno studio scandinavo condotto da Dan Olweus, uno dei maggiori studiosi europei di bullismo, mostra che il 60% dei "bulli" tra la V elementare e la III media, all'età di 24 anni era stato in prigione almeno una volta.

Perché il bullismo fa male a coloro che assistono senza fare niente.

Alcuni diventano amici del prepotente per non avere problemi, altri hanno paura di essere presi di mira in futuro. Tutti insieme imparano a "farsi i fatti propri", pensando che non si può contare sull'aiuto di nessuno perché vince sempre il più forte. Con la legge della giungla tutti possono essere vittime, perché ognuno ha dei punti deboli e può essere preso di mira dagli altri.

Perché la violenza crea violenza, la vessazione genera vessazione.

Se il bullismo dura a lungo può darsi che, presto o tardi, la vittima esploda con una reazione estrema e apparentemente eccessiva. Può farlo verso chi la sta vessando o verso altre persone, più deboli di lei. Molti "bulli" sono stati "vittime" in passato. Soprattutto se, quando erano in difficoltà, non si sono sentiti ascoltati e sostenuti da nessuno.